



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 30 maggio 2018

Il rimpasto di giunta Escono Lepore, Angioli e D'Alessio. Che accusa: nessuno mi ha avvertita

De Luca si affida ai tecnici

Designati quattro nuovi assessori: Roberti, Discepolo, Capozza e Cinque

Fuori 3 assessori regionali chiave come Lepore (Attività produttive) che sarà semplice consigliere per le Zes di De Luca; D'Alessio (Bilancio) e Angioli (Fondi Ue) e via libera all'ingresso di 4 tecnici: l'ex procuratore Roberti; l'urbanista Discepolo; il capo del cerimoniale di Palaz-

zo Chigi, Capozza e l'economista Cinque.

a pagina 2 **Agrippa**

De Luca sceglie 4 assessori tecnici C'è pure l'ex procuratore antimafia

Fuori Lepore, Angioli e D'Alessio che commenta: amareggiata, nessuno mi ha avvertita

NAPOLI Un rimpasto di giunta regionale annunciato da tempo, come verifica di mezzo termine, ma non fondato su aperture politiche e cambi di passo per distribuire (finalmente) deleghe pesanti come Agricoltura, Trasporti, Cultura. No, queste competenze continueranno a rimanere nelle mani del presidente. Mentre a fare le valigie sono l'assessore al Bilancio, Lidia D'Alessio; quello ai fondi Ue, Serena Angioli e Amedeo Lepore, responsabile dell'assessorato alle Attività produttive. Entrano, invece, l'ex procuratore nazionale Antimafia e soprattutto ex capo della procura di Salerno, Franco Roberti, che si occuperà di Sicurezza; il docente di Architettura, Bruno Discepolo, assessore all'Urbanistica; l'ex subcommissario per il piano di rientro e attuale presidente Sorsa, Ettore Cinque, cui va la delega al Bilancio e l'attuale capo del cerimoniale di palazzo Chigi ed ex sindaco di Morra de Sanctis, Gerardo Capozza, alle Attività produttive.

Sicurezza e lavoro

«Inizia una nuova fase — ha detto il governatore Vincenzo De Luca — e d'ora in poi investiremo piena attenzione su Lavoro e sicurezza». Amedeo Lepore diventa consigliere del presidente per le Zes. «Ringrazio i colleghi uscenti dr.ssa Serena Angioli e dr.ssa Lidia D'Alessio per l'importante lavoro e l'impegno profuso — ha dichiarato De Luca —. Un ringraziamento particolare rivolgo al dott. Franco Roberti che, con generosità, ha offerto la sua collaborazione ed esperienza per la messa a punto di iniziative sempre più efficaci sul piano della sicurezza. Siamo di fronte a una grave emergenza. Dovremo lavorare a un grande progetto educativo rivolto alle giovani generazioni, ma anche a misure di prevenzione, di video-sorveglianza, di contrasto forte a fenomeni di illegalità dovunque si manifestino (dalle ambulanze del 118 ai pronto Soccorso, ai quartieri, alle babygang, alle occupazioni abusive di immobili pubblici etc.). La Regione — ha continuato il governatore — intende essere un punto

di certezza e di serenità per i cittadini e le famiglie. Ci incoraggia e ci onora la decisione del presidente della Repubblica di concedere la Medaglia d'Oro al Valor Civile a Teresa Buonocore, la madre coraggio assassinata anni fa. E questo ci impegna a batterci perché mai più ci siano tragedie simili».

Stupore degli esclusi

A manifestare delusione è soprattutto Lidia D'Alessio, la docente universitaria di Economia che fino a ieri deteneva la delicata delega al Bilancio: «Ho appreso della mia destituzione dal comunicato stampa — riferisce —. Ho lavorato fino a sera, il giorno prima, con il presidente della giunta, ma non mi è stato comunicato nulla, tantomeno mi è stato contestato qualcosa. Ognuno è libero di scegliere i collaboratori che preferisce, ci mancherebbe, ma credo che il rispetto per le

persone venga prima di tutto. Credo che anche gli altri colleghi dimissionati abbiano appreso, all'ultimo momento, di essere stati esclusi». Lepore, invece, ha affidato ad una nota scritta il suo commiato: «La regola d'ingaggio è sempre stata quella di un impegno a termine, nell'esclusivo interesse delle istituzioni pubbliche, del progresso della nostra terra, delle sue produzioni e dei suoi lavoratori, al cui fianco ho sempre operato. Sono grato al presidente di avermi offerto la possibilità di compiere un'esperienza che mi ha arricchito, mettendo a disposizione della nostra Regione le mie competenze e capacità, che ho profuso con passione e abnegazione».

«Roberti rinuncia»

Ma è la nomina come assessore dell'ex procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Franco Roberti, già a capo della procura di Salerno, a suscitare interrogativi. «Avrei capito se fosse stato incaricato di presiedere una authority sulla sicurezza — commenta l'ex presidente della Regione e attuale leader dell'opposizione in consiglio regionale, Stefano Caldoro — ma accettare di svolgere le funzioni di assessore significa ammettere di aderire ad una parte politica ed esercitare un ruolo prettamente fiduciario nel rapporto con il presidente della giunta. Per la grande stima alla persona e per il ruolo che ha svolto da magistrato spero

non accetti di fare l'assessore in una giunta partitica e mai come ora di parte». Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, invece glissa: «Franco Roberti assessore per De Luca? Non commento, pensavo mi chiedeste dell'eventuale rimpasto della mia giunta: non faccio ancora il presidente della Regione, poi potrebbe accadere che lo farò da qui a breve». Mentre il consigliere verde Francesco Emilio Borrelli commenta: «È un'ottima notizia perché è una persona che ha dedicato la sua vita all'impegno per combattere gli illeciti e, in particolare, la camorra e potrà dare un contributo importante».

Le reazioni

«Fuori gli uomini del fallimento, dentro le figure di facciata — tuonano il capogruppo regionale M5S Genaro Saiello e la consigliera regionale Valeria Ciarambino —. Il governatore dei mirabolanti annunci e dei numeri puntualmente sconfessati cala gli assi per la sua campagna elettorale. Per la sua giunta, De Luca punta su personaggi di alto profilo come l'ex procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, conscio che la Sicurezza non è materia regionale, ma consapevole di quanta visibilità mediatica un nome del genere potrebbe fargli guadagnare, accreditandolo con la sola presenza fisica nei suoi comizi da circo».

Angelo Agrippa

Volto nuovi



Bruno Discepolo
Architetto e urbanista
Osservatorio metropolitano di Napoli



Ettore Cinque
Ordinario di Economia
alla Seconda Università di Napoli



Gerardo Capozza
Capo del cerimoniale
di Palazzo Chigi, ex sindaco di Morra de Sanctis



Franco Roberti
Già procuratore nazionale antimafia, ex procuratore della Repubblica a Salerno

IL NEO DELEGATO ALLA SICUREZZA

La ricetta dell'ex procuratore: giovani e video-sorveglianza

di **Angelo Agrippa**

«Investirò sui giovani e sulla videosorveglianza — dice Roberti — per garantire sicurezza ai campani».

a pagina 2

Il neo responsabile della Sicurezza Roberti: «Investire sulla sorveglianza e sui nostri giovani contro la camorra»

NAPOLI «Nei giorni scorsi ho avuto un incontro con il presidente Vincenzo De Luca. Non conoscevo le ragioni di quel colloquio. Lui mi ha comunicato la sua proposta: entrare nella giunta per occuparmi di sicurezza. Alla fine, sapendo che sono in pensione, mi fa: "Lei ha il dovere di impegnarsi per la Campania"».

E lei, gli ha risposto subito?

«No, ci ho riflettuto, ma poi avendo svolto per decenni il mio compito di servitore dello Stato, non mi è apparso strano continuare in questo impegno assumendo una nuova veste».

Franco Roberti, ex procuratore nazionale antimafia, già a capo della procura di Salerno, è il nuovo assessore alle Politiche per la sicurezza della giunta regionale.

Assessore Roberti, ma cosa può fare la Regione Campania per la sicurezza?

«Anzitutto sollecitare interventi mirati per assicurare elevati livelli di sicurezza e prevenzione nelle aree della nostra regione. Vorrò rendermi conto di cosa si è fatto finora, come sono stati utilizzati i fondi europei e rilanciare l'impegno per il controllo del territorio, sostenere i progetti di videosorveglianza e rafforzare i presidi locali, in particolare in quelle aree periferiche e più trascurate. Penso al Cilento e a quanto avvenuto al povero sindacopescatore, Angelo Vassallo. Sono stato consigliere del ministro dell'Interno, Minniti, e potrò affidarmi all'esperienza che ho maturato nel tempo contrastando illeciti, criminalità, immigrazione clandestina».

Ha letto l'ex governatore Caldoro, oggi leader dell'opposizione in consiglio regionale, che dopo averle espresso stima e considerazione, le suggerisce di non

accettare l'incarico per non diventare uomo di parte?

«Caldoro sa bene che non sono uomo di parte e mai lo sarò. Lo ringrazio per le parole di stima che mi rivolge, tuttavia sappia che ho ritenuto di accettare una proposta di impegno perché mi giunge da una istituzione, non da un partito».

Roberti, ma lei non doveva essere candidato alle elezioni politiche con Leu?

«Macché, avevo escluso da subito questa opzione. La candidatura politica non mi appartiene».

Ed ora quali obiettivi si prefigge da assessore?

«Penso che l'attività sportiva sia il vero antidoto alla criminalità, grazie al fatto che si fonda sul rispetto per l'altro e sull'osservanza delle regole. Riprenderò gli incontri con i giovani dei nostri territori, voglio recarmi a Casal di Principe e in altre aree a rischio. Vorrei aiutare a diffondere il

principio secondo il quale è più conveniente rispettare la legge che infrangerla. Sembrerà strano, ma è il modo più efficace per battere i soprusi e la violenza».

A. A.

L'incendio, la paura

A fuoco il dormitorio degli extracomunitari Allarme in via Marina

Rogo accidentale in un'area abbandonata al degrado alle spalle dell'ex deposito Stella Polare. Traffico in tilt

Pierluigi Frattasi

Materassi, mobili, frigoriferi, vestiti, stoviglie e rifiuti. Quando i vigili del fuoco sono intervenuti ieri mattina in via Marina, per domare l'incendio sviluppatosi alle spalle dell'ex deposito Anm di Stella Polare, all'incrocio tra via Volta e Corso Lucci, si sono trovati di fronte un dormitorio ricavato in uno spazio angusto tra il muro perimetrale del deposito che dà su via Volta e un negozio di porte e finestre. Da almeno 5 anni, quell'area è occupata abusivamente da una cinquantina di extracomunitari, in gran parte nordafricani di diversa origine (Tunisia, Marocco, Ghana), tutti irregolari, che l'hanno eletta a propria dimora. Vi si accede da un cancello di ferro che dà in strada. Per proteggere gli ambienti, gli extracomunitari hanno realizzato anche un tetto di copertura, con assi di diverso materiale. A causa del rogo, il traffico su via Marina è andato in tilt. Strada chiusa per circa 3 ore in direzione centro, poi riaperta nel pomeriggio a una sola corsia. Disagi fino a Gianturco e all'uscita dell'autostrada. La comunità di senzateo, secondo le prime indagini condotte dalla polizia mu-

nicipale, è ben voluta dagli abitanti della zona. Molti immigrati, infatti, si arrangiano facendo piccoli lavoretti, aiutando le vecchiette a portare la spesa. «Sembrano persone tranquille - racconta Franco D'Alessio, residente - alcuni di loro curano anche un piccolo orto, ricavato su un'aiuola pubblica su via Marina, dove coltivavano ortaggi, basilico e peperoncini». «Sono lì da almeno 5 anni - dice un dipendente dell'Anm - Non avevano acqua e spesso venivano da noi a riempire i secchi». Il deposito Stella Polare oggi non è più utilizzato dall'azienda dei trasporti. È stato diviso in due parti. Quella di sinistra, su corso Lucci, è adibita dall'anno scorso a depositaria giudiziaria, vi sono parcheggiati i motorini sequestrati. Quella di destra, da cui si accede al dormitorio, invece, è vuota. Tra le ipotesi, c'è quella di farne un terminal per i bus turistici. L'incendio si è sviluppato attorno alle 11, divorando il campo nel giro di tre ore. La matrice sarebbe accidentale, secondo le prime ricostruzioni dei vigili del fuoco, i primi ad essere intervenuti dalla Centrale, con più squadre sul posto e mezzi di supporto, tra cui il carro autoprotettori, il carro Nbc per le contaminazioni e una quarantina di unità. Sul posto anche polizia, carabinieri, vigili urbani e le ambulanze del 118. Una disattenzione, probabilmente, ha innescato il rogo che poi si è propaga-

to a causa della gran quantità di stracci, rifiuti e masserizie ammassati negli angoli, investendo anche il cancello di accesso e trasformando il dormitorio in una trappola asfissiante. Gli immigrati che erano all'interno hanno cercato di fuggire, aiutati dalle forze dell'ordine, scavalcando il muro perimetrale. Uno di loro, cadendo, si è fratturato un arto ed è stato trasportato al Loreto Mare in condizioni non gravi. In molti sono rimasti intossicati dal fumo, che ha invaso i quartieri di Poggioreale e dell'area orientale della città e si è avvertito fino al pomeriggio inoltrato. Il rogo ha completamente devastato il capannone del dormitorio, che è collassato su se stesso. «Una tragedia sfiorata, ma anche annunciata - denunciano i consiglieri locali Mario Maggio e Antonio Napolitano - Quelle persone vivevano da anni in condizioni disumane, stipati come sardine, tra sporcizia e pattume, senz'acqua e senza corrente elettrica, in assenza delle minime condizioni igieniche e nell'indifferenza delle istituzioni. Perché il Comune non è intervenuto prima?»

GLI STRANIERI SONO RIUSCITI A METTERSI IN SALVO, MA UNO DI LORO È CADUTO E SI È FRATTURATO UNA GAMBA

AREA INTERDETTA

Santa Chiara, il parco giochi preda dei topi

a pagina 7

Parco giochi a Santa Chiara preda dei topi fra bambini in fuga e turisti inorriditi

Denuncia dei residenti: «Lasciamo i figli a casa». Area interdetta solo dopo mesi di proteste

NAPOLI Una bimba piange, singhiozza e chiama impaurita i genitori. Non sa cosa fare, assediata da decine e decine di ratti. Intanto, con un cellulare, qualcuno inquadra il parco giochi comunale invaso dai topi. La scena è raccapricciante e sembra incredibile che arrivi da uno dei luoghi simbolo di Napoli: la basilica di Santa Chiara. Un problema del quale i cittadini si lamentano ormai da mesi, perché temono per la salute dei propri figli. Per non parlare del fatto che questa indecenza si presenta alla vista di migliaia di turisti, costretti a scappare via velocemente o a fare slalom tra poveri clochard che, loro malgrado, trovano riparo poco distante dall'ingresso della basilica.

«Nelle scorse settimane le nostre richieste di intervento pare siano rimaste inascoltate», dice l'avvocato Vincenzo Ferraiuolo, che con la famiglia abita proprio a ridosso

della basilica. «Mia figlia giocava in quel parchetto tutti i giorni, quando mi sono reso conto che rischiava di prendere qualche malattia ho scelto di tenerla a casa». E l'avvocato non è il solo. La stessa decisione l'hanno presa molti altri residenti, visto che nei giorni scorsi c'è stata una vera e propria invasione di ratti. «Più di un mese fa — conclude Ferraiuolo — ho inviato mail al Comune, alla Asl, all'assessorato per il turismo. L'unica risposta che ho ottenuto è stata una telefonata da quello che credo fosse un dipendente Asl. Mi ha detto che se il mio problema erano i topi, loro non potevano fare più di quanto non avessero già fatto». Alla presenza dei ratti si accompagna, ovviamente, un potenziale rischio per la salute. «Questi roditori sono vettori di malattie quali epatite A, leptospirosi o salmonella», spiega Annamaria Triassi, di-

rettore del dipartimento di salute pubblica della Federico II. «Soprattutto se sono presenti in vere e proprie colonie possono essere molto pericolosi e non dovrebbero mai entrare in contatto con dei bambini».

Sulla vicenda è intervenuta ieri la Municipalità che ha ordinato la chiusura del parchetto, realizzando con l'Asl una derattizzazione radicale. O almeno si spera che lo sia, visto che l'ultima non ha portato a nulla. Purtroppo, l'invasione di topi non è il solo problema da affrontare. Tra piazza del Gesù Nuovo e il complesso di Santa Chiara, la situazione sembra ormai fuori controllo. Restituendo ai cittadini, ma anche ai turisti (che mai come ora frequentano la città) una dimensione di assoluto degrado e insicurezza.

«Quando abbiamo ristrutturato i giardini — spiega il presidente della municipali-

tà Francesco Chirico — abbiamo sistemato anche dei locali che poi sono serviti ad ospitare la polizia municipale. Gli agenti fanno ciò che possono ma, soprattutto nel weekend, non possono essere sempre presenti». Per questo, anche per garantire la sicurezza della movida, Chirico ha chiesto alla Prefettura di poter far sì che quello spazio possa diventare una sorta di base operativa per tutte le forze dell'ordine. «Sarebbe opportuno che la Prefettura ci desse almeno una risposta. Perché, tra rapine, spaccio e consumo di stupefacenti, la zona non è certo un buon biglietto da visita per la città».

Raffaele Nespoli

Incuria

Il parco nei pressi di Santa Chiara infestato dai topi

Fondi Ue 2021, più soldi al Sud

► Il record di disoccupazione giovanile farà crescere il riparto in Campania e Calabria

► Nel ciclo settennale di politiche di coesione 1,7 miliardi in più per le regioni del Mezzogiorno

Marco Esposito

Si temevano tagli alle politiche europee di coesione 2021-27. Ma era un allarme infondato. I tagli infatti saranno molto forti per il Fondo di coesione, che finanzia singoli Stati in ritardo economico - quindi non l'Italia - che scende da 63 a 46 miliardi, mentre il Fondo europeo di sviluppo regionale - quello che interessa il Sud Italia - si arricchisce da 199 a 226 miliardi. La quota dell'Italia per i fondi delle politiche di coesione Ue dovrebbero aumentare nel periodo 2021-2027 di 2,3 miliardi rispetto al bilancio precedente 2014-2020, a prezzi 2018, di cui 1,7 miliardi nel Mezzogiorno. E questo sia perché la torta si è allargata, sia perché i nuovi indicatori danno un peso alla disoccupazione giovanile, fattore che vede nell'intera Europa agli ultimi posti proprio Campania, Calabria, Sicilia e Puglia con valori di disoccupazione tra il 51 e il 56%, mentre la Grecia, che è il peggior stato europeo, è al 47%, con un

picco in Epiro e in alcune isole dell'Egeo al 58%.

La quota italiana salirebbe nella proposta comunitaria, da 36,2 miliardi nel 2014-20 a 38,5 miliardi nel 2021-27 (a prezzi correnti, tenendo cioè conto dell'inflazione, si passa da 32,8 miliardi a 43,5 miliardi). Il motivo dell'aumento è appunto il peggioramento della crescita nazionale e il peso di nuovi fattori di ponderazione, tra cui disoccupazione giovanile e immigrazione. Si tratta di un report ancora parziale, oggetto di trattativa tra gli Stati e al Parlamento europeo. Sarà materia di negoziato tra l'Italia e la Ue, una volta che ci sarà l'accordo tra i 27 sulle dimensioni e sulle scelte di ripartizione delle entrate nel periodo 2021-27. Nel precedente esercizio, su 32,2 miliardi di euro a prezzi correnti (tenendo cioè conto dell'inflazione), 22,2 miliardi andarono a Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia; 1,3 miliardi a Sardegna, Abruzzo e Molise; 7,6 miliardi a Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Provincia di Bol-

zano, Provincia di Trento, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio; 1,1 miliardi alla cooperazione territoriale e 567,5 milioni per l'occupazione giovanile. Fonti comunitarie hanno spiegato che la ripartizione resterà quella, privilegiando dunque le regioni più svantaggiate del paese. C'è da augurarsi, tuttavia, che il cofinanziamento nazionale torni al 50% mentre per il ciclo 2014-20 è stato tagliato al 25% solo in Campania, Calabria e Sicilia, quindi proprio nelle tre regioni che avrebbero maggiore bisogno di investimenti. In generale il taglio alla politica di coesione a prezzi costanti è del 10%. I paesi penalizzati dalla riduzione dei fondi sono quelli dell'Est perché la loro condizione in questi anni è migliorata. Invece in Italia nelle regioni soprattutto meridionali la situazione è peggiorata.

Scacco alla banda delle false griffe La paccottiglia entrava negli outlet

Diciotto arresti della Guardia di finanza, sequestrati 820 mila pezzi tutti contraffatti

NAPOLI Quando giungono dalla Turchia, passando in camion con targa bulgara, sono solo materiali grezzi e valgono poco e niente. Ma quando arrivano a Napoli e vengono trasformati dalle mani di artigiani esperti che hanno girato il mondo e le migliori case di moda d'Europa, memorizzando ogni singolo tratto distintivo di giubbotti, borse, occhiali, diventano oro. Brillano e valgono soldi non più a peso ma a pezzo singolo.

Un giro d'affari di oltre due milioni di euro che esce totalmente fuori dai controlli, è invisibile, impermeabile ma non impossibile da scovare per i finanziari del Nucleo operativo di Napoli che bancarella dopo bancarella, camion dopo camion, hanno scoperto una «super» associazione a delinquere formata da cinque cartelli federati tra loro, con lo scopo di far arrivare a Napoli e poi in tutta Italia tonnellate di merce con-

traffatta spacciata per originale in outlet di imprenditori compiacenti. Diciotto arresti e settantacinque indagati nell'inchiesta diretta dalla Dda di Napoli, con il pm Maurizio Giordano e il procuratore aggiunto Luigi Frunzio, ma eseguita dalle Fiamme Gialle coordinate da Gianluigi D'Alfonso e dal colonnello Giovanni Salerno che dopo anni di appassionato e incessante lavoro a Napoli, lascerà il comando di via Guglielmo Sanfelice prima dell'estate. Per inquisitori e investigatori i personaggi arrestati erano i protagonisti del mercato del falso partenopeo, uno dei più fiorenti in Italia e nel mondo in grado di piazzare capi non solo nelle bancarelle di Napoli, Livorno, Torino, Milano, Genova e Massa Carrara, ma anche in negozi alla moda.

Dei 18 arrestati quattordici sono di Napoli e quattro stranieri che gestivano il mercato dei senegalesi e dei marocchi-

ni. Le indagini, dirette dal tenente colonnello Francalberto di Rubbo, sono durate più di un anno, e sono state costellate da diversi sequestri fino ad un totale di 820 mila pezzi di prodotti contraffatti, localizzando 10 fabbriche abusive e sequestrando macchinari, nonché sei depositi di stoccaggio, tutti nel Napoletano.

I capi erano fatti talmente bene che a volte l'originale si confondeva con il falso. Le due figure principali dell'inchiesta sono Gennaro Guarracino e Vincenzo Palma, quest'ultimo specializzato, «con standard tipicamente aziendali», sottolineano gli investigatori, nella produzione e commercializzazione di scarpe e borse con false griffe. Guarracino invece era un ricettatore soprattutto di calzature contraffatte, prevalentemente con marchio Hogan, e poteva contare su una rete di distribuzione di magrebini e

senegalesi che in tutta Italia si rifornivano da lui, pagandolo con ricariche Postepay intestate a prestanome o persone inesistenti. Palma, inoltre, era il trait d'union con altri referenti della filiera produttiva.

I pellami e i tessuti serigrafati venivano acquistati dalla Turchia grazie a un uomo originario della Puglia che si occupava del transito su gomma delle merci attraverso la Bulgaria. A portare le materie prime nel Napoletano, autotrasportatori compiacenti alla guida di tir stranieri. Un'altra struttura era organizzata su base familiare e faceva capo ad Armando Minichino, che con il padre Mario e il fratello Antonio, era specializzato nella produzione di borse contraffatte con i marchi Prada, Chanel, Hermes e Dior.

Fabio Postiglione

CASALNUOVO Connessione, crescita, cura e capitale umano sono "Le4C" per i bimbi e i bambini. Il progetto parte lunedì

Contrasto alla povertà minorile: nasce il pool del Terzo Settore

DI **DANILO RODRIGUEZ**

CASALNUOVO. Sviluppare una rete locale permanente per favorire l'integrazione dei servizi e le attività volte a contrastare le carenze educative, economiche e sociali dei minori da 2 a 6 anni residenti nel comune di Casalnuovo. È lo scopo principale del progetto "LE4C" (le quattro c): Connessione, Crescita inclusiva, Cura e Capitale umano che prenderà il via lunedì con una serie di iniziative a palazzo Lancellotti di Casalnuovo.

La presentazione del progetto inizierà alle ore 16 con i saluti istituzionali del sindaco Massimo Pelliccia e dell'assessore Simona Visone. Toccherà a Paola De Vivo della Federico II illustrare i dettagli del progetto.

A partire dalle ore 17 tavola rotonda moderata dalla giornalista Simona Brandolini su "Le reti locali dei servizi dell'infanzia. Percorsi sperimentali di connessioni inter-istituzionali e presa in carico integrata dei minori a rischio".

Sul tema si confronteranno Maria Te-

resa Serrano, Impresa sociale con i bambini; Paolo Siani, pediatra e deputato; Giuseppe Scialla, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza; Rosaria D'Anna, presidente Associazione italiana genitori; Elena De Filippo, presidente cooperativa Dedalus; Luisa Franzese, direttrice dell'Ufficio scolastico regionale per la Campania; Osvaldo Cammarota, operatore sviluppo Territoriale - Banca risorse immateriali.

A seguire, entreranno in scena gli alunni degli istituti scolastici coinvolti che proporranno le proprie performance artistiche. Si esibiranno: l'Orchestra dell'Ic Ragazzi d'Europa, il coro dell'Ic Raffaele Viviani, il musical del I Circolo Antonio De Curtis e le ballerine dell'Accademia Tersicore.

A partire dalle 20,30 spazio al reding di Massimo Maraviglia, che leggerà poesie, temi e favole sull'infanzia. Farà da cornice all'evento un percorso espositivo dei lavori preparati dagli istituti scolastici.

«Il progetto - spiegano gli organizzatori - di cui è capofila l'associazione I bam-

bini di Teresa Onlus, coinvolge l'amministrazione comunale, tre istituti scolastici, due cooperative sociali, due associazioni e il Dipartimento di Scienze politiche della Federico II di Napoli. Gli interventi interesseranno circa 1.200 bambini, 400 genitori e 50 insegnanti che saranno coinvolti in attività volte ad accrescere e valorizzare le potenzialità dei bimbi attraverso servizi ludico-educativi e di prevenzione socio-sanitaria. Il nostro obiettivo è garantire il diritto allo sviluppo fisico, cognitivo e relazionale dei bambini in un ambiente sereno, che troppe volte è negato da condizioni economiche e difficili. Vogliamo raggiungerlo garantendo una serie di iniziative che vanno dalle ludoteche in orario extrascolastico, campi estivi, attività di formazione, fino a tre presidi sociosanitari di prevenzione ed educazione alla salute gestite da specialisti direttamente nelle scuole e alla costituzione di un Osservatorio sulla povertà minorile».

POZZUOLI Incontro nell'istituto Quasimodo-Dicearchia, ci sarà anche la mamma di Arturo

Whats Bull, contro la violenza giovanile

POZZUOLI. Un convegno dedicato al tema della violenza giovanile come "abito mentale" e strumento relazionale. "Whats Bull", questo il titolo dell'evento che si terrà domani, alle ore 17, presso l'auditorium dell'istituto scolastico Quasimodo-Dicearchia in via Caio Vestorio 3. Ad organizzarlo la stessa direzione del circolo didattico in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità della Regione Campania e lo sportello Antiviolenza Spazio Donna dell'Ambito Sociale 12, con il patrocinio del Consiglio Regionale della Campania e del Comune di Pozzuoli.

I lavori saranno introdotti da Carmen Picariello componente Commissione Pari Opportunità della Regione Campania. Dopo i saluti del dirigente scolastico Antonietta Prudente, dell'assessore alla Pubblica Istruzione Comune di Pozzuoli Anna Attore e della presidente della Commissione Pari Opportunità Regione Campania Natalia Sanna, gli interventi di approfondimento saranno curati da Lucia Fortini assessore Politiche Sociali Regione Campania, Chiara Marciani assessore Pari Opportunità Regione Campania, Giu-

seppe Scialla Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza Regione Campania, Raffaele Sibilio professore di Sociologia Università degli Studi di Napoli Federico II, Oscar Nicolaus Professore Psicologia sociale e della famiglia Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli, Enrichetta La Ragione Responsabile Servizi Sociali Comune di Pozzuoli e Maria Luisa Iavarone Professoressa di Pedagogia sociale all'Università degli studi di Napoli "Parthenope" e mamma del diciassettenne napoletano Arturo, accoltellato senza una reale motivazione da una baby gang il 18 dicembre 2017 mentre camminava per via Foria. Le conclusioni saranno affidate al Sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia

"Il tema centrale di "Whats Bull" sarà il disagio giovanile, oggi sempre più frequente anche in zone apparentemente tranquille", sottolinea il Dirigente Scolastico Antonietta Prudente. All'incontro sono stati invitati docenti, famiglie ed esperti del settore per affrontare le problematiche legate al disagio giovanile che coinvolgono non solo la scuola, ma anche le istitu-

zioni e i servizi. «È un tema importantissimo – dice Carmen Picariello –. La presenza di personalità autorevoli testimonia la sensibilità e la volontà da parte delle Istituzioni scolastiche e non di portare avanti un percorso pedagogico volto ad affrontare il fenomeno della violenza attraverso l'educazione e la formazione di tutti gli attori in gioco». «Quella del bullismo minorile - dichiara il sindaco Vincenzo Figliolia - è una piaga che cresce nel silenzio generale. Paura e vergogna per chi subisce atti di violenza fisica e psicologica, anche attraverso internet, contribuiscono alla crescita di questo fenomeno oggi sempre più preoccupante. Le uniche armi efficaci per combatterlo sono la prevenzione e l'informazione: incontrare i ragazzi, informarli sui principi di giustizia e legalità e soprattutto del rispetto per l'altro. Bisogna creare attraverso l'essenziale contributo della famiglia, della scuola e delle istituzioni un'efficace rete di protezione sociale che abbia lo scopo di prevenire ed arginare il fenomeno».

SOMMA VESUVIANA Il filosofo ed economista francese accolto in Comune dal sindaco Di Sarno

Latouche visita Villa Augustea

SOMMA VESUVIANA. Serge Latouche (*nella foto*), celebre economista e filosofo francese, ricevuto nella casa municipale dal sindaco Salvatore Di Sarno e dell'amministrazione comunale. In città per partecipare oggi a una conferenza organizzata da Mediterraneo Sociale dal titolo "DIALOGHI - Per un'altra idea di economia, di giustizia e di politica", Latouche è stato anche in visita al sito archeologico Villa Augustea accompagnato da Franco Mosca, presidente della Pro Loco, e dall'archeologo Antonio De Simone. Il sindaco, a nome

dell'intera amministrazione, ha accolto con grande soddisfazione l'iniziativa culturale che si terrà nel centro storico del Casamale proponendo di «stabilizzare a Somma Vesuviana l'idea di un centro di ricerca dedicato all'economia civile e della reciprocità». «C'è bisogno - ha aggiunto Di Sarno - di una nuova attenzione per la natura e per tutte le specie vivente sulla base della grande riflessione di Papa Francesco con la enciclica Laudato si'». Salvatore Esposito, ideatore dell'iniziativa e responsabile di Parco Mediterraneo, ha

commentato: «Proviamo a praticare l'economia della reciprocità per costruire un nuovo sistema di valori e di relazioni, per una conversione trasformatrice dell'anima delle persone e dei luoghi, delle relazioni. Mediterraneo Sociale e l'associazione "Il Pioppo" rappresentano una Comunità particolare di donne e uomini nata circa 35 anni fa. Nel vecchio convento dei Padri Trinitari, al Casamale, la Rete mediterraneo Sociale ha aperto Parco Mediterraneo bene comune e pubblico». csc

«Dall'eros allo psycho-thriller vi racconto i giorni dell'ombra»

Ida Palisi

Narra dell'abitudine all'orrore e dell'amore per i carnefici il nuovo romanzo di Sara Bilotti *I giorni dell'ombra* (Mondadori Omnibus, pagine 264, euro 18,50) che l'autrice presenta alle 18.30 nella libreria Iocisto di piazza Fuga con Lorenzo Marone e Patrizia Rinaldi. Protagonista è Vittoria, che a quasi trent'anni vive come una reclusa, vittima di un padre violento e possessivo, limitando la sua esistenza ai confini del palazzo in cui abita. È qui che incontra l'amore e l'amicizia, che la spinge, alla fine, a evadere dalla prigione e ad affrontare il mondo fuori. La Bilotti, napoletana, classe '71, veniva da una trilogia (*L'oltraggio, La colpa, Il perdono*, Einaudi Stile Libero) considerata la versione italiana delle *50 sfumature di grigio*.

Bilotti a chi si ispira la sua fragilità eroica?

«Vittoria nasce da due esperienze molto personali. La prima è legata alla mia infanzia: da bambina ho vissuto un lungo periodo di isolamento, guardavo il mondo attraverso una finestra. Sono stati anni difficili, ma mi hanno regalato una visione particolare, utilissima nella scrittura. Come mi ha insegnato la mia amica e collega Patrizia Rinal-

di, fare del danno una risorsa è una grande rivincita sul dolore. La seconda è legata agli incontri che ho fatto nelle onlus con bambini e ragazzi vittime di abusi in famiglia. La violenza nel nido, mischiata in modo perverso all'amore, impone una sorta di imprinting: anche quando l'abuso finisce, vivere diventa una faccenda complicata. La violenza è un collare che stringe il collo per tutta la vita, perché c'è una cosa ancora più feroce dell'orrore: abituarsi ad esso».

Dalla trilogia erotica al thriller psicologico.

«In realtà la trilogia non aveva più erotismo di qualunque altro romanzo contemporaneo, ma il marketing... Ho esordito con una raccolta di racconti nerissimi per una piccola casa editrice, che mi hanno fatto notare in Einaudi Stile Libero, dove, insieme con il compianto Severino Cesari, ho sognato un percorso d'autore che mi avrebbe portata al-

la piena espressione della mia ispirazione, passando al noir psicologico, che è la mia cifra più sincera. Oggi posso dire di aver pubblicato un libro che mi rappresenti totalmente. È questo, il mio vero esordio».

Il tema della violenza sulla donna sembra appartenere molto alla sua sensibilità, come pure quello della ribellione. È una scrittura

al servizio del sociale?

«Se lo fosse, ne sarei felice. Purtroppo, il killer più feroce resta il si-

lenzio. Se le mie parole serviranno a dare voce e coraggio anche a una sola donna, sentirò di aver dato un senso profondo a questo mestiere».

Lei non è legata allo stereotipo della scrittrice napoletana. Ma quanto conta per lei appartenere a questa città?

«Come molti, ho con Napoli un rapporto rabbioso e romantico allo stesso tempo. Mi sento fiera delle mie origini, e nel mio piccolo spero di dare un contributo affinché muoiano certi stereotipi mortificanti. Per farlo, devo allontanarmi da una certa mitologia. Anche quella bella. Mi piacerebbe raccontare la mia città senza esaltarla né mortificarla. Far sentire a chi non la conosce il fermento culturale che la pervade e che spesso non trova possibilità di espressione. È necessario uno sguardo limpido, senza pregiudizi. Un racconto diverso».

LA BILOTTI PRESENTA DA IOCISSO IL NUOVO ROMANZO: «DOLORE E SOLITUDINE MI HANNO SEGNATA, NE FACCIÒ TESORO SCRIVENDO»

L'AUTRICE Sara Bilotti, napoletana, classe '71



IL COMMENTO**EMERGENZA
LEGALITÀ
SE NON BASTA
UNA BANDIERA****Vittorio Del Tufo**

Il fermo-immagine dell'ambulanza circondata e sequestrata nel cortile del Vecchio Pellegrini descrive, meglio di tante analisi sociologiche, il lessico di una camorra diffusa, stracciona, pulviscolare, profondamente innervata nei comportamenti di strati sempre più ampi della popolazione. Le continue aggressioni ai danni degli operatori del 118 e dei medici e infermieri del pronto soccorso sono solo l'ultimo fronte, quello più caldo, di una violenza urbana che si declina ormai, e forse più del passato, in moltissime forme: dagli assalti delle babygang alle faide per il controllo delle piazze di

spaccio, dalle risse nella casbah del Vasto e del «pianeta ferrovia» alle notti folli e violente di una movida senza regole e senza controlli. Esplosioni di violenza sempre più frequenti che, sia pur diverse l'una dall'altra e riconducibili a motivazioni e contesti diversi, producono lo stesso riverbero negativo sull'immagine della città, rafforzando la percezione di insicurezza tra i cittadini e i turisti.

Proprio allo scopo di «lavorare a un grande progetto educativo rivolto alle giovani generazioni» e di predisporre «misure di prevenzione, di videosorveglianza, di contrasto forte a fenomeni di illegalità dovunque si manifestino» il governatore De Luca ha voluto dare ieri un segnale forte,

chiamando in giunta l'ex procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, e assegnandogli la delega alle politiche per la sicurezza. Una scelta di altissimo profilo. La materia su cui dovrà lavorare Roberti è molto vasta.

Continua a pag. 32

Legalità, perché non basta una bandiera

Vittorio Del Tufo

Dalla lotta alle babygang all'occupazione abusiva di immobili pubblici, dagli assalti al personale del 118 alle strategie per combattere l'illegalità diffusa, l'ex procuratore antimafia dovrà muoversi su un territorio molto ampio, mettendo a disposizione la sua lunga e fruttuosa esperienza al servizio di un obiettivo talmente ambizioso da apparire velleitario. Tuttavia ci sembra che il segnale lanciato da De Luca vada nella direzione giusta. Fermare lo tsunami di violenza, porre un argine alla barbarie non può essere solo un affare di polizia e di magistratura.

Di fronte al fallimento delle principali agenzie educative di cui disponiamo - la scuola e la famiglia - e a una criminalità che in molte zone della città appare ormai come una scelta di vita praticata sin dall'infanzia, ogni nuovo episodio, ogni nuova fiammata di violenza urbana serve a ricordarci che l'immensa area metropolitana di Napoli è tuttora immersa in un'emergenza educativa e civile senza precedenti. Se

è una guerra quella che lo Stato è chiamato a combattere, questa guerra non può essere combattuta solo dall'avamposto degli uomini in divisa.

Né le risposte possono essere confinate nel solo perimetro - investigativo e repressivo - dell'azione repressiva. Se la violenza urbana è una malattia che s'innerva, come un cancro, nel tessuto civile e sociale della città, allora è di una bonifica civile, pedagogica e sociale a tutto campo che c'è bisogno, con

interventi mirati a ridurre la dispersione scolastica, diffondere la cultura della legalità, finanziare i progetti per i minori a rischio e per gli assistenti sociali.

Quella contro l'illegalità diffusa, il vero brodo di coltura della violenza e dei fenomeni criminali, è una battaglia che va combattuta con il contributo di tutti; ma perché abbia successo, e non si limiti a una mera declamazione di buone intenzioni, occorre che poggi su tre architravi: certezza delle regole, efficacia delle sanzioni, effettività delle pene. Sono le precondizioni senza le quali ogni progetto di bonifica civile è destinato a fallire.

Vi è anche un'altra precondizione necessaria per dare forza e sostanza all'ingresso di un'autorevolissima figura, come quella dell'ex procuratore Franco Roberti, nella giunta regionale. E per evitare che possa apparire come un'operazione di facciata o di bandiera. Ci riferiamo alla collaborazione istituzionale tra il sindaco della città e il governatore De Luca.

I quali, lunedì sera nel palco reale del teatro San Carlo, si sono resi protagonisti di una scena desolante e imbarazzante, scegliendo di non stringersi la mano e di ignorarsi, platealmente, per l'intera serata dedicata alla consegna del premio Serao. Dimenticando o fingendo di dimenticare, per l'ennesima volta, che la collaborazione tra chi guida la Regione e chi governa la città è un preciso dovere, non una gentile concessione.